

Malga Stabolone e Rolla



Due malghe gestite dal “rendenero” Elio Valentini che sfidano l’escursionista più che il turista per essere raggiunte. Il modo più comodo è senza dubbio quello di chiedere il

permesso al transito e di percorrere la strada che si imbecca appena usciti dall’abitato di Praso, all’inizio della Val di Daone: la lunga strada forestale, ben 18 km, sale ripidissima e con numerosi tornanti fino a quota 1.530 dove l’asfalto termina e subentra lo sterrato.

La forestale prosegue poi con discese e risalite passando poco sopra la Malga Varassone, superando la piccola Val Comun per continuare a seguire le pieghe della Val di Daone arrivando a Malga Rolla di sotto. Lasciata quest’ultima, la forestale penetra in Valbona, scende al bivio con la sterrata per Malga Valneda, raggiunge il vicino incrocio con il sentiero Sat n° 249 per il Passo del Frate e prosegue fino a Malga Stabolone.

Un percorso che supera un dislivello di 1.127 metri e che, a piedi, richiederebbe circa 4,45 ore all’andata e 3,45 al ritorno) ed è quindi sconsigliabile se non con buone condizioni fisiche coadiuvate da ottimo allenamento alla fatica.

L’alternativa, sempre per ottimi escursionisti, è rappresentata dal sentiero Sat n° 249 per mezzo del quale si abbrevia di molto le ore necessarie, ma ancora una volta la salita richiede un fisico allenato alla rude pendenza.

In questo caso l’avvio del percorso si trova, proseguendo la strada della Val di Daone, in loc. Vermengoi. È una zona punteggiata di Ca’ da Mont (Case di Monte) un tempo utilizzate dai contadini nella bella stagione, ora divenute splendide case per vacanze. Altre costruzioni più recenti ospitano i proprietari in ferie, mentre alcuni locali pubblici soddisfano le esigenze del turista di passaggio. Alla fine dello sparso abitato si trova, di fronte ad una piccola casa stile anni ’60, il segnavia Sat del sentiero n° 249; subito dopo c’è un limitato parcheggio.

Il sentiero segue un tratturo forestale dirigendo verso l’imbocco della Valbona, supera il rio omonimo con un ponte e prende a salire, decisamente, il fianco della stretta e selvaggia valle.

ALTITUDINE

1.832 m s.l.m.

COMUNE

Praso

PROPRIETÀ

Comune di Praso

GESTIONE

Elio Valentini

CASARO

Elio Valentini

ANIMALI PRESENTI

170 vacche

RAZZA

Bruna, Pezzata rossa, Grigio alpina, Rendena

PERIODO ALPEGGIO

10 giugno - 1 settembre

PRODOTTI

burro, ricotta, formaggio nostrano

VENDITA DIRETTA IN MALGA

Sì

AGRITURISMO

No

TELEFONO

0465.324374



Campanula rainieri

Il sentiero scalando, è il caso di dirlo, il versante sinistro della Valbona guadagna quota senza nulla concedere all'escursionista. Solo alcuni tratti, rari, con pendenza minore permettono di prendere fiato.

Così fino oltre i 1.450 metri di quota dove, finalmente, il procedere diventa più comodo. Il sentiero prosegue, seguendo l'andamento naturale della montagna, e dopo una successiva salita giunge al bivio con una strada forestale (quota 1.500 c.).

Ora si segue la sterrata prendendo a destra, dalla parte opposta si arriva alle Baite di Staboletto, e dopo non molto si sbucca ancora ad un incrocio con un'altra strada forestale (quota 1.545 c.).

Da questo punto si abbandonano i segnavia Sat che continuano verso la Malga di Valbona ed il Passo del Frate e si svolta a sinistra, percorrendo la lunga strada forestale proveniente da Praso. La salita, senza dubbio meno faticosa del sentiero seguito in precedenza, continua toccando quota 1.625. Si entra in una rientranza della valle, perdendo una decina di metri di quota, per poi riprendere a salire, subito gradualmente, poi nuovamente con pendenza sostenuta.

La salita porta fuori del bosco e, transitando in una zona a pascolo, conduce a Malga Staboletto (m 1.681); qui si ha un'anticipazione del panorama che si gode dalla Malga Stabolone. Lasciati alle spalle gli edifici della malga si continua a salire incontrando, proprio su di un tornante, il bivio con la sterrata (a sinistra) che scende verso Malga Stabolone di sotto (quota 1.693). Si seguita la salita mentre la strada forestale compie un altro tornante, per poi dirigere verso una fascia d'alberi.

Raggiunte le conifere si nota (a sinistra) un muretto, composto di una lunga serie di grosse lastre di pietra infisse nel terreno. Oltre a contenere il bestiame al pascolo, probabilmente un tempo assolveva anche la funzione di confine. Giunti di fianco alla rocciosa recinzione si vede, poco più in alto, la grande Malga Stabolone di sopra che raggiungiamo dopo non molto. Dalla Malga si domina, ovviamente, l'opposto ed altrettanto ripido fianco della Val di Daone, ma è il Monte Re di Castello, verso nord-ovest sovrastante la Val di Leno, che con la sua mole cattura lo sguardo del visitatore.